

Oltre le fonti giuridiche: i manichei nell'Alexiadis di Anna Comnena

Giustiniano, il quale avrebbe deciso di conservare molte delle costituzioni provenienti dalla sezione deputata alla repressione religiosa del *Codex Theodosianus*, il quinto capitolo del sedicesimo libro, nel 527, appena ebbe preso il potere sostituendo lo zio Giustino, promulgò un editto, conservato in C. 1.5.12 (e però recuperato da B. 1.1.30), contro gli eretici in generale¹ e in particolare contro i manichei²; il suo ultimo intervento legislativo, invece, fu con ogni probabilità la Novella 109, emanata nel 541 e indirizzata a Giovanni di Cappadocia, che riguardava le donne appartenenti a certi gruppi radicali, tra cui di sicuro proprio i manichei³. Nel mezzo, registriamo ulteriore materiale e cioè diversi atti normativi, ma anche altri documenti come, per esempio, alcune epistole di natura teologica redatte, pare, dal sovrano in persona⁴.

Ancora, durante la dinastia isaurica e prima, quindi, del grande impegno profuso nel campo del diritto dalla dinastia macedonica, ricordiamo, all'interno dell'*Ekloge*, 17.52, un articolo in cui appare una curiosa prescrizione, che comminava la morte ai montanisti e ai soliti manichei⁵.

Infine, sempre i manichei compaiono nel *Syntagma Alphanumericum* di Matteo

¹ Sulla definizione di eresia nella compilazione giustiniana, M. Amelotti, *Giustiniano e gli haeretici*, in *Studi in memoria di G. Tarello* 1, Milano 1990, 1-7 (= *Scritti giuridici*, a c. di L. Migliardi Zingale, Torino 1996, 640-646) e G. Gront, *La repression de l'hérésie au Bas-Empire pendant le règne de Justinien Ier (527-565)*, in *Βυζαντικά* 2, 1982, 39-51, oltre ad A. Berger, *La concezione di eretico nelle fonti giustiniane*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 10, 1955, 353-368.

² E.-H. Kaden, *Die Edikte gegen die Manichäer von Diokletian bis Justinian*, in *Festschrift H. Lewald bei Vollendung des 40. Amtsjahre als ordentlicher Professor im Oktober 1953*, Basel 1953, 55-68.

³ V. M. Minale, *Manichaeen Women and Poena Inopiae: On the Context of Justinian's Nov. 109*, in *Koinonia* 40, 2016, 411-437.

⁴ E. Schwartz, *Drei dogmatische Schriften Iustinians*, München 1939 (= *Drei dogmatische Schriften Iustinians*, a c. di M. Amelotti, R. Albertella L. Migliardi Zingale, Milano 1973), ma soprattutto *Scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano*, a c. di M. Amelotti, L. Migliardi Zingale, Milano 1977, dove sono riportate due lettere, l'una contro i nestoriani e l'altra contro i cd. ἀκεφάλοι (31-40).

⁵ V. M. Minale, *Byzantine Law and Manichaeen Heresy: Some Remarks about Ekl. XVII.52*, in M. Knüppel, L. Cirillo (a c. di), *Festschrift für Aloysius van Tanagerloo*, Wiesbaden 2012, 21-41 e in *Επετηρίς του κεντρου ερευνής τής ιστορίας του ελληνικού δικαίου/Annals of the Research Centre for the History of Greek Law* 44, 2012, 173-192; inoltre, *Il problema delle minoranze eretiche nel diritto bizantino: alcune riflessioni su Ekl. XVII.52*, in *Scritture di Storia* 6, 2012, 59-78.

Blastares⁶ e in un breve testo, tributario del precedente e intitolato, nella tradizione latina, *De haeresibus*⁷, di Costantino Armenopulo, l'autore del celebre *Hexabiblos*⁸: nonostante queste ultime collezioni rappresentino il crepuscolo della produzione giuridica della romanità orientale, esse recuperavano in abbondanza le fonti giustinianee.

Il cerchio, così, si chiude.

Nonostante non sia certo possibile, qui e ora, investigare le ragioni profonde che condussero il potere imperiale a perseguire una devianza cristiana che all'epoca era ormai del tutto scomparsa, occorre osservare, almeno, che l'operazione ideologica che traspose il contenuto del manicheismo – pervaso, peraltro, dei luoghi comuni che derivavano dalla sua origine persiana⁹ – in altri movimenti di stampo dualistico¹⁰, i cui adepti venivano apostrofati, appunto, con l'appellativo di manichei onde connotarne, nella visione dell'eresiologia bizantina, il gradiente di pericolosità confessionale e sociale, rappresentò un fattore destinato a godere di lunga vita.

Caso assolutamente emblematico quello dei processi promossi in più occasioni da Alessio Comneno attraverso il meccanismo della *laesa maiestas* e grazie all'intervento fattivo delle gerarchie ecclesiastiche costantinopolitane; in questo senso, potrebbe rilevarsi interessante l'analisi dei passi relativi

⁶ *Synt. Alph.* A.2, 251-258; G. A. Rhalles, M. Potlès (a c. di), *Σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων* 6, Athina 1859 (rist. 1966), da cui si cita, oltre a *PG.* 144, coll. 959-1400 e 145, coll. 9-912. I manichei fanno la loro apparizione in diversi luoghi della raccolta e in particolare, a parte A.1, 1 ss. su tutte le eresie, in A.2, 566-570 e 571-572, che provengono dalla legislazione giustiniana, ma anche in B.11, 155-156, che riguarda la questione dei testi sacri; A.1, 22-32 e 167-179 riportano, invece, alcune massime tratte da uno scritto sull'anima di Gregorio di Nissa, mentre A.2, 192-207 e in parte 208-217 trattano soltanto dei pauliciani (che incontreremo più avanti).

⁷ *De haeresibus* 11; *PG.* 150, coll. 19-30.

⁸ In 6.11, dove vengono affrontati giudei, pagani ed eretici, abbiamo due luoghi – 7 e 8 (G. E. Heimbach [a c. di], *Manuale legum sive Hexabiblos cum appendicibus et legibus agrariis*, Leipzig 1851 e rist. Aalen 1969, 768-769, su cui A. Masi, *Rileggendo Armenopulo*, in *Index* 2, 1971, 145-151; inoltre, E. H. Freshfield [a c. di], *A Manual of Byzantine Law Compiled in the Fourteenth Century by George Harmenopoulos. Vol. VI - On Torts and Crimes*, Cambridge 1930, 40-41) – sui manichei, accuratamente presi dal *Prochiron* (39.28 e 29). S. Troianos, *Οἱ Πηγές τοῦ Βυζαντινοῦ Δικαίου*, Athina 2011³ nell'edizione italiana: P. Buongiorno (a c. di), *Le fonti del diritto bizantino*, Torino 2015, 257 ss.; interessante, comunque, di nuovo S. Troianos, *Von der Hexabiblos zu den Basiliken*, in *Subseciva Groningana* 3, 1989, 127-141.

⁹ V. M. Minale, 'Per execrandas consuetudines et scaevas leges Persarum'. *Manicheismo e barbaricità persiana in Coll. legum 15.3 e sopravvivenza del cliché in età giustiniana*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana* 20, Roma 2014, 175-196.

¹⁰ Per qualche suggestione su questo argomento rinviamo, per esempio, ad E. Riparelli, *Il volto del Cristo dualista. Da Marcione ai Catari*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien 2007.

dell'*Alexiadis*¹¹, il poema, un affascinante monumento letterario e di storiografia¹², che Anna, la figlia, volle dedicare alla memoria del proprio glorioso genitore, 'martello degli eretici'.

Nell'opera i manichei, che sono evocati a più riprese, corrispondono ai pauliciani¹³

¹¹ I contributi più recenti dovrebbero essere L. Neville, *Anna Komnene. The Life and Work of a Medieval Historian*, Oxford 2016 e P. Buckley, *The Alexiad of Anna Komnene. Artistic Strategy in the Making of a Myth*, Cambridge 2014; inoltre, T. Gouma-Petersen (a c. di), *Anna Komnene and her Times*, New York-London 2000 (dove J. Ljubarskij, *Why is the Alexiad a Masterpiece of Byzantine Literature?*, 169-185 e prima ancora in J. O. Rosenqvist [a c. di], *AEIMΩN. Studies presented to Lennart Rydén*, Uppsala 1996, 127-141); l'edizione di riferimento è D. R. Reinsch, A. Kambylis (a c. di), *Annae Comnenae Alexias I. Prolegomena et Textus* e II. *Indices*, Berlin-New York 2001², ma il lettore italiano, oltre a G. Rossi (a c. di), *L'Alessiade di Anna Comnena porfirogenita cesarea*, Milano 1846-1849, 2 voll. insieme con S. Impellizzeri (a c. di), *La precrocata di Roberto il Guiscardo. Pagine dall'Alessiade*, Bari 1965, dove ampi stralci, può utilmente ricorrere a G. Agnello (a c. di), *Alessiade. Opera storica di una principessa porfirogenita bizantina*, Palermo 2010.

¹² Sull'ideologia dell'*Alexiadis*, senza pretesa di completezza, segnaliamo: A. Pignani, 'Ο λόγος τῆς ἱστορίας. Rileggendo Anna Comnena, in *Categorie linguistiche e concettuali della storiografia bizantina*, Napoli 1998, 156-158; C. M. Brand, *Anna Komnene: Woman and Historian*, in *Byzantine Studies Conference. Abstracts of Papers* 21, 1995, 13; L. R. Cresci, *Anna Comnena fra storia ed encomio*, in *Civiltà classica e cristiana* 14, 1993, 63-90; E. D. Rolando, *Ana Comnena y la historiografía de periodo clásico: aproximación a un debate*, in *Erytheia* 13, 1992, 29-44; O. Jurewicz, *Anna Komnene, Kronprinzessin und Schriftstellerin*, in *Griechenland-Byzanz-Europa. Ein Studienband*, Berlin 1985, 59-60; J. Chrisostomides, *A Byzantine Historian: Anna Comnena*, in D. O. Morgan (a c. di), *Medieval Historical Writing in the Christian and Islamic Worlds*, London 1982, 30-46; F. Conca, *Aspetti tradizionali nella tecnica storiografica di Anna Comnena*, in *Acme* 33, 1980, 139-148; H. Hunger, *Stilstufen in der byzantinischen Geschichtsschreibung der 12. Jahrhunderts: Anna Komnene und Michael Glykas*, in *Études Byzantines* 5, 1978, 139-170; A. Kambylis, *Zum 'Programm' der byzantinischen Historikerin Anna Komnene*, in *ΔΩΦΗΜΑ. Hans Diller zum 70. Geburtstag*, Athina 1975, 127-146; inoltre, R. Dalven, *Anna Comnena*, New York 1972 e G. H. Blanken, *Glorie der griekse middeleeuwen: Anna Comnena, 1083-1148*, Arnhem 1953, ma anche P. Morelli, S. Saulle, *Anna Comnena. La poetessa epica (1083-1153)*, Milano 1998; infine, sul suo essere donna in un contesto maschile, T. Gouma-Petersen, *Engendered Category of Recognizable Life: Anna Komnene and her Alexiad*, in *Byzantinische Forschungen* 23, 1996, 25-34 insieme con B. Hill, *The Ideal Imperial Komnenian Women*, in *Byzantinische Forschungen* 23, 1996, 7-18 ed Ead., *Alexios Komnenos and the Imperial Women*, in M. E. Mullet, D. C. Smythe (a c. di), *Alexios I Komnenos. Papers of the Second Belfast Byzantine International Colloquium. 14th-16th April 1989* 1, Belfast 1996, 37-54 (oltre ad Ead. *Imperial Women in Byzantium, 1025-1204. Power, Patronage and Ideology*, New York 1999, 187-198).

¹³ Cfr. M. Loos, *Le mouvement Paulicien a Byzance*, in *ByzSlav.* 24, 1963, 258-286 insieme con Id., *A propos des sources grecques reflétant des Pauliciens*, in *ByzSlav.* 17, 1956, 19-57 e Id., *Origine du nom des Pauliciens*, in *ByzSlav.* 18, 1957, 202-217 e N. G. Garsoian, *The Paulician Heresy. A Study of the Origin and Development of Paulicianism in Armenia and the Eastern Provinces of the Byzantine Empire*, The Hague 1967, ma anche Ead., *Armenia between Byzantium and the Sasanides*, London 1985 e R. M. Bartikjan, *Istočniki dlja isučenija istorii pavlikianskogo dviženija*, Erevan 1961; inoltre, C. Astruc, W. Conus-Wolska, J. Gouillard, P. Lemerle, D. Papachrysanthou, J. Paramelle (a c. di), *Les sources grecques pour l'histoire des Pauliciens d'Asie Mineure*, in *TM.* 4, 1970, 1-227 e P. Lamerle, *L'histoire des Pauliciens*

e ai bogomili¹⁴, seguaci di due forme di eterodossia caratterizzate da un'appartenenza straniera, considerata di matrice barbarica, i primi all'Armenia e i secondi alla Bulgaria, mentre i componenti della casata comnena si ergono quali fieri persecutori, anche se più disposti al perdono che votati al rigore, degli eterodossi¹⁵.

Costoro, che in questo primo caso devono essere considerati pauliciani, fanno la loro apparizione in 4.4.3 e 5.3.2, quando Anna racconta da una parte che Alessio, in guerra contro Roberto il Guiscardo sulle coste albanesi tra Valona e

d'Asie Mineure après les sources grecques, in *TM*, 5, 1973, 39-47, a parte K. Mutafova, *The Paulicians, Differenters for All*, in *Étude balkaniques* 4, 1993, 29-37; vogliamo ricordare, ancora, H. Grégoire, *Les sources de l'Histoire des Pauliciens. Pierre de Sicilie est authentique et «Photius» un faux*, in *Académie Royale de Belgique. Bulletin de la Classe des lettres et des sciences morales et politiques* 22, 1936, 95-114 e Id., *Précisions géographiques et chronologiques sur les Pauliciens*, in *Académie Royale de Belgique. Bulletin de la Classe des lettres et des sciences morales et politiques* 33, 1947, 289-324 insieme con Id., *Pour l'histoire des églises pauliciennes*, in *Orientalia Christiana Periodica* 13, 1947, 509-514. Molto interessante, infine, V. Nersessian, *The Tondrakian Movement. Religious Movements in the Armenian Church from the 4th to the 10th Centuries*, London 1987. Recentemente in Italia, S. Fumagalli, *L'eresia dei pauliciani: Dualismo religioso e ribellione nell'Impero bizantino* (Milano-Udine 2019).

¹⁴ Per un approccio iniziale rinviamo a D. Angelov, *Il bogomilismo: un'eresia medievale bulgara*, Roma 1979 (ed. or. *Bogomil'stvo v Bolgarii*, Moskva 1954), ma anche agli scritti di Dimitri Obolensky (*The Bogomils. A Study in Balkan Neo-Manicheism*, Cambridge 1948) e di Steven Runciman (*The Medieval Manichee. A Study of the Christian Dualist Heresy*, Cambridge 1947). Sulla storia del movimento bogomilo nell'impero bizantino ancora D. Angelov, *Der Bogomilismus auf dem Gebiet des byzantinischen Reiches*, in *Godišnik na Sofijskija Universitet. Istoriko-Filologičeski Fakultet* 44, 1947-1948, 1-60 e 46, 1949-1950, 1-45 e D. Obolensky, *Bogomilism in the Byzantine Empire*, in *Actes du VI Congrès International d'Études Byzantines* 1, Paris 1950, 289-297; inoltre, M. Loos, *Certains aspects du bogomilisme byzantin des XI^e et XIII^e siècles*, in *ByzSlav*, 28, 1967, 39-53 e I. Dujčev, *Quelques observations à propos des courants dualistes chez les Bulgares et à Byzance au XIII^e-XIV^e siècles*, in *Studi veneziani* 12, 1970, 107-125, oltre ad Id., *Aux origines des courants dualistes à Byzance et chez les Slaves méridionaux*, in *Revue des études sud-est européennes* 7, 1969, 51-62; infine, sull'età comnena, D. Gress-Wright, *Bogomilism in Constantinople*, in *Byzantion* 47, 1977, 163-185 e più recentemente A. Rigo, *Il bogomilismo bizantino in età paleologa (XIII-XV secolo): fonti e problemi*, in *Rivista di storia e letteratura religiosa* 3, 1996, 627-641.

¹⁵ M. Angold, *Church and Society under the Comneni. 1081-1261*, Cambridge 1995, 485-487, ma soprattutto D. Smythe, *Alexios I and the Heretics: The Account of Anna Komnene's Alexiad*, in M. Mullet, D. Smythe (a c. di), *Alexios I Komnenos* 1 cit. 232-259; inoltre, R. Browning, *Enlightenment and Repression in Byzantium in the Eleventh and Twelfth Centuries*, in *Past and Present* 69, 1975, 3-23 (= *Studies on Byzantine History, Literature, and Education*, London 1977, XV) e V. Paraskevopoulou, *Some Aspects of the Phenomenon of Heresy in the Byzantine Empire and in the West during the 11th and 12th Centuries*, Ann Arbor (Michigan) 1976; ancora, B. Leib, *Aperçus sur l'époque des premiers Comnènes. La politique de Alexis I Comnène (1081-1118)*, in *Orientalia Christiana Analecta* 204, 1977, 17-32; infine, G. Buckler, *Anna Comnena. A Study*, Oxford 2000 (ed. or. 1929), 289 ss. e in particolare 315 ss. (333-339 sui manichei e sui messaliani; 339-344 sui bogomili; 344-353 in generale sui dualisti).

Butrinto, aveva schierato anche duemila e ottocento 'manichei', molto valorosi e feroci in battaglia, guidati dai loro capi militari Xanta¹⁶ e Culeone¹⁷, dall'altra che queste stesse truppe, ridotte a mille e cinquecento unità, ad un certo punto – per la precisione dopo la sconfitta patita dai bizantini a Durazzo nella primavera del 1082 – si sarebbero allontanate per non tornare più, nonostante la promessa di lauti premi¹⁸; ancora, in 6.4 – siamo all'inizio del 1084 – emerge tra i fidati servitori un certo Traulo¹⁹, un 'manicheo' che egli, quando era stato creato *domestikos* da Niceforo III Botaniate, aveva fatto battezzare e sposare ad una serva dell'imperatrice (2): rancoroso per la sorte toccata alle quattro sorelle, che erano state fatte prigioniere, costui sarebbe fuggito presso il villaggio di Veliatova nella valle della Maritza insieme con un seguito di compagni e quindi a Filippopoli, l'odierna Plovdiv (3), dove si sarebbe alleato con gli sciti del *Paristrion*²⁰, in realtà peceneghi ovvero cumani²¹, sposandone una principessa, rifiutando il perdono imperiale offerto mediante un crisobollo che gli avrebbe garantito l'incolumità (ἀλλὰ καὶ χρυσόβουλλον λόγον ἀπαθείας καὶ πάσης ἐλευθερίας ἐκθέμενος, ἐκπέπομφε πρὸς αὐτόν)²² e spingendosi a fare scorrerie fino a Durostoro nota pure come Silistra sull'Istro, il nostro Danubio (4 e 6.14.2, in cui – siamo ormai nel 1086 – questi gruppi, uniti agli sciti, sono paragonati a cani bramosi di sangue umano); ancora, in 7.3.2 sempre gli sciti attaccano Alessio e catturano alcuni 'manichei' che evidentemente gli erano rimasti fedeli; infine, nell'*entourage* del sovrano è segnalato pure un certo Romano il Manicheo²³ (13.1.7).

Il fatto che questi manichei siano annoverati tra le truppe scelte deriva dal carattere tipico dei pauliciani, i quali provenivano, almeno secondo la tradizione, dal *thema* armeno, uno dei migliori bacini di reclutamento per la fanteria²⁴; Giovanni Zonara, comunque, scrive che essi sarebbero stati radunati andando

¹⁶ B. Skoulatos, *Les personnages byzantines de l'Alexiade. Analyse prosopographiques et synthèse*, Louvain 1980, 300-301, nt. 205.

¹⁷ Skoulatos, *Personnages* cit. 167-169 nt. 108.

¹⁸ J.-C. Cheynet, *Pouvoir et contestation à Byzance (963-1210)*, Paris 1990, 92 nt. 116.

¹⁹ Skoulatos, *Personnages* cit. 298-299 nt. 202.

²⁰ Su questa circoscrizione amministrativa dell'impero bizantino, N. Bănescu, *La question du Paristrion*, in *Byzantion* 8, 1933, 277-308 (e Id., *Les duchés byzantins de Paristrion -Paradounavon- et de Bulgarie*, Bucarest 1946).

²¹ Sull'alleanza con gli sciti, per tutti, F. Chalandon, *Essai sur le règne d'Alexis I Comnène (1081-1118)*, Paris 1900, 100 ss.

²² L. Schopen (rec.), *Alexiadis* 1, Bonn 1839, 280, l. 8-10; inoltre, F. Dölger, P. Wirth (a c. di), *Regesten der Kaiserurkunden des Öströmischen Reiches von 565-1453. 2. Regesten von 1025-1204*, München 1925, 33 nt. 1120.

²³ Skoulatos, *Personnages* cit. 278 nt. 181.

²⁴ J.W. Birkenmeier, *The Development of the Komnenian Army. 1081-1180*, Leiden-Boston-Köln 2001, 56 ss.

contro un'antica legge che vietava loro di servire come soldati nelle forze armate²⁵: ovviamente, si tratta della costituzione giustiniana conservata in C. 1.5.12 (e in C. 1.5.18.4).

La repressione dei pauliciani, qui chiamati, invece, con il loro vero nome, viene narrata in 6.2: avendo in mente di punirne i capi e di incorporare tutti gli altri nell'esercito, sempre per la loro valentia militare (1), Alessio li richiamò alle armi²⁶ (2) a Mosinopoli sulla *Via Egnatia* presso l'attuale Komotini e li costrinse, con la scusa di volerli registrare, a presentarsi a lui a gruppi di dieci, che fece arrestare l'uno dopo l'altro e all'insaputa di ciascuno (3); confiscati i beni e poste sotto sorveglianza anche le donne, decise di usare indulgenza verso coloro che si fossero battezzati, ma fece relegare gli irriducibili in esilio perpetuo su alcune isole (4).

Il racconto presenta alcuni punti da tenere in considerazione riguardo la prima inchiesta contro questo gruppo ereticale e cioè che l'imperatore li avrebbe perseguiti con cautela (ἐδεδίει μὴ ἀπογνόντες, χειρόν τι μελετήσαιεν)²⁷ e che avrebbe smascherato i responsabili di una simile follia dopo averli investigati con ogni indagine possibile (διὰ παντοίας δὲ περιελθῶν αὐτοὺς μεθόδου καὶ διαγνοὺς τοὺς πρωτατίους τῆς τοιαύτης ἀπονοίας)²⁸: i passaggi ci restituiscono, nonostante il ricorso a termini generici e in senso tecnico non giuridici, l'uno l'idea dell'uso della persuasione e quindi di un certo ripudio per le soluzioni violente, l'altro, invece, quella di un modalità di ricerca della verità che non avrebbe inteso escludere nulla; inoltre, risulta utile sottolineare la presenza delle misure dell'arresto e della confisca patrimoniale²⁹.

I manichei, questa volta così indicati insieme con l'appellativo di βαρβάροι, ricompaiono nel quattordicesimo libro, dove si parla di Filippopoli, città conquistata dagli armeni e quindi colonizzata dai pauliciani (e poi dai bogomili), i quali si sarebbero rifatti, secondo la narrazione, alla dottrina di Paolo e Giovanni di Samosata³⁰ e indirettamente allo stesso Mani (8.3 e inoltre 8.5). Anna,

²⁵ 18.23: στρατεῦεσθαι γὰρ τοὺς Μανιχαίους ἀρχαῖος νόμος καθάπαξ ἀπείργει; L. Dindorf (rec.), *Epitome Historiarum* 4, Leipzig 1871, 242, ll. 19-20.

²⁶ Dölger, Wirth (a c. di), *Regesten* 2 cit. 31 nt. 1105.

²⁷ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 273, l. 8.

²⁸ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 274, ll. 15-17.

²⁹ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 274, ll. 7-8.

³⁰ Qui sono detti figli di una tale Callinice. Paolo fu vescovo di Antiochia dal 260 per circa un decennio e nel contempo consigliere della regina Zenobia; fortemente coinvolto negli eventi politici contemporanei, egli elaborò la dottrina per cui Gesù sarebbe stato un semplice uomo che avrebbe interiorizzato la presenza divina (adozionismo ovvero monarchismo dinamico). Condannato in un sinodo locale nel 268 e sostituito da Domno, egli avrebbe resistito fino all'arrivo di Aureliano nel 272. G. Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità: sviluppi storici e contesti geografici (secoli I-VIII)*, Chieti-Roma 2008, 551 e 577 ss.

come farà per i bogomili, preferisce non soffermarsi sul contenuto dell'eresia³¹, ritenuta ridicola e comunque già affrontata da Porfirio (il quale, in verità, si era occupato degli gnostici e forse dell'astrologia caldaica)³² (8.4): i pauliciani erano stati deportati³³ dal *thema* armeno per volere di Giovanni Zimisce in Tracia (8.5), regione in cui si erano diffusi – raggiunti anche dai giacobiti di Giacomo Baradeo³⁴ – e avevano iniziato a perseguire i cristiani ortodossi facendo diventare la loro capitale *κακῶν ἀπάντων μισγάγκεια*³⁵ (8.7) e costringendo Alessio, quasi un tredicesimo apostolo e nelle vesti di un novello Costantino³⁶, ad una vera e propria crociata fatta di parole che persuadessero gli eretici (8.8); grazie anche alla presenza di Eustrazio di Nicea³⁷, allievo di Giovanni Italo, che incontreremo a breve, del vescovo di Filippopoli e dello stesso marito di Anna, Niceforo Briennio³⁸, ne erano seguiti conversioni e battesimi di massa, pure

³¹ Cfr. B. Leib, *Les silences d'Anne Comnène*, in *ByzSlav.* 19, 1958, 1-10.

³² Cfr. G. Girgenti, *Il pensiero forte di Porfirio. Mediazione fra henologia platonica e ontologia aristotelica*, Milano 1996, 247 ss., ma soprattutto Id., *Porfirio ierofante*, in G. Girgenti, G. Muscolino (a c. di), *Porfirio. Filosofia rivelata dagli oracoli con tutti i frammenti di magia, stregoneria, teosofia e teurgia*, Milano 2011, 9-115.

³³ Cfr. P. Charanis, *The Transfer of Population as a Policy in the Byzantine Empire*, in *Comparative Study in Society and History* 3, 1961, 140-154.

³⁴ L'ecclesiastico – il nome dal termine *burd'eana*, che letteralmente significa, in siriano 'straccione' – fu un seguace di Severo di Antiochia e un favorito di Teodora, prima di diventare vescovo di Edessa dal 541 al 578. A lui si deve l'edificazione della struttura della Chiesa di Siria, che non aveva accettato il credo calcedonese. Cfr. D. Bundy, *Jacob Baradaeus. The State of the Search and a New Approach*, in *Le Muséon* 91, 1978, 45-86 e P. Yousif, *An Introduction to the East Syrian Spirituality*, in A. Thottakara (a c. di), *East Syrian Spirituality*, Roma 1990, 1-96; inoltre, Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità* cit. 817 ss.

³⁵ K.W.A. Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2, Bonn 1878², 300, ll. 2-3.

³⁶ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 300-301, ll. 19-21.

³⁷ Skoulatos, *Personnages* cit. 89-91 nt. 59.

³⁸ La condotta irreprensibile dello sposo, che Anna Comnena chiama spesso con affetto *ὁ ἐμὸς καίσαρ*, fu la causa del fallimento del colpo di stato ordito insieme con la madre Irene contro Giovanni Comneno nel 1119, un anno dopo la morte del padre Alessio: M. D. Spadaro, *La basilissa Irene e la congiura contro il figlio Giovanni*, in *Bullettino della Badia greca di Grottaferrata* 54, 2000, 195-202; prigioniera nel convento della Theotokos Kecharitomene a Costantinopoli ella avrebbe per anni atteso alla compilazione della propria opera, che, come si dice nel *Prooimion*, sarebbe stata iniziata proprio dal marito (L. Neville, *Heroes and Romans in Twelfth-century Constantinople. The Material for History of Nikephoros Bryennios*, Cambridge 2012): a proposito, J. Howard-Johnson, *Anna Komnene and the Alexiad* e come replica R. Macrides, *The Pen and the Sword: Who Wrote the Alexiad?*, entrambi in *Alexios I Komnenos* 1 cit. 260-301 e 63-82. Sull'opera di Niceforo Briennio, comunque, oltre ad A. Meinecke (rec.), *Commentarii*, Bonn 1836, si vedano H. Gregoire (a c. di), *Histoire. Introduction, texte, traduction et notes*, in *Byzantion* 23, 1953, 469-530 e 25/27, 1955/1957, 881-925 e P. Gautier (a c. di), *Histoire*, Bruxelles 1975.

degli elementi più ostinati (8.9), mentre i capi Culeone³⁹, Cusino⁴⁰ e Frolo⁴¹, paragonati a dei cinghiali per la loro volontà di resistenza, vennero inviati a Costantinopoli per subire, con ogni probabilità, un processo ed essere confinati *περὶ τὸ μέγα παλάτιον περιδρόμους στοῦ*⁴² (9.3): il primo si ravvide, mentre gli altri due, in preda alla follia, morirono di inedia, anche se mai lasciati senza cibo, nella Prigione Elefantina⁴³ (9.5). L'autrice, chiudendo la breve sezione, ci tiene a precisare che gli avvenimenti narrati non avrebbero potuto essere revocati in dubbio perché oggetto di osservazione diretta da parte di persone ancora viventi al tempo della stesura dell'opera⁴⁴.

A proposito del bogomilismo, comunque, la testimonianza più interessante, che si snoda all'interno del quindicesimo libro, dall'inizio dell'ottavo paragrafo fino a 10.4, riguarda la vicenda di Basilio, un monaco che sarebbe stato condannato al rogo a causa dell'indomabile ostinatezza.

L'*incipit* è maestoso e intende esaltare la lotta dell'imperatore contro l'eresia: gli eretici, leggiamo nel testo, in un anno che dovrebbe situarsi necessariamente tra la morte di Isacco Comneno (1102) e quella del patriarca Nicola Grammatico (1111), si innalzano come una nube gigantesca (*μέγιστον ἐπεγείρεται νέφος αἰρετικῶν*)⁴⁵, già affrontata a suo tempo dallo stesso padre di Alessio.

Protagonisti ne sono appunto i bogomili, che vengono fatti discendere dall'unione dei messaliani⁴⁶ e dei manichei, assimilati come abbiamo già potuto vedere ai pauliciani; la setta, per la cui dottrina Anna rinvia alla *Panoplia Dogmatica* di Eutimio Zigabeno⁴⁷ (9.1), è connotata dall'abilità nel dissimulare il

³⁹ Skoulatos, *Personnages* cit. 167-169 nt. 108.

⁴⁰ Skoulatos, *Personnages* cit. 169 nt. 109.

⁴¹ Skoulatos, *Personnages* cit. 265-266 nt. 170.

⁴² Reifferscheid (rec.), *Alexiadis 2* cit. 304, l. 10.

⁴³ Porta di Avorio: R. Janin, *Constantinople byzantine. Development urbain et repertoire topographique*, Paris 1964², 171 e R. Guillard, *Etudes de topographie de Constantinople byzantine* 1, Amsterdam 1969, 193.

⁴⁴ Ταῦτα μὲν οὕτω λελέχθω· τὰ γὰρ πλείω παρέθη. Καὶ μὴ τις ἐπιμεφέσθω τὴν ἱστορίαν, ὡς δῆθεν δωροδοκοῦσαν τὴν συγγραφὴν· τῶν γὰρ νῦν ὄντων μάρτυρές εἰσι πολλοὶ τῶν ἀφηγουμένων, καὶ οὐκ ἂν ψευδογορίαις ἀλοίημεν; Reifferscheid (rec.), *Alexiadis 2* cit. 305, ll. 16-20. Un passaggio egualmente importante si trova in 14.7.4-7: a riguardo, U. Albin, *Anna Comnena XIV, 7, 4, XV, 7, 5, XV, 11, 23*, in *Studi Italiani di Filologia Classica 2*, Firenze 1984, 95-97 e E. V. Maltese, *Anna Comnena nel mare delle sventure (Alex. XIV, 7, 4)*, in *BZ.* 80, 1987, 1-2.

⁴⁵ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis 2* cit. 350, l. 20.

⁴⁶ I messaliani, noti anche come eutuchiti da εὐχή ονverosia 'preghiera', provenivano dalla Siria ed erano particolarmente devoti a pratiche ascetiche ordinate a neutralizzare il potere del diavolo. Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità* cit. 698.

⁴⁷ Sulla maggiore raccolta eresiologicala di epoca comnena rinviamo a N. Miladinova, *The Panoplia Dogmatike by Euthymios Zygadenos. A Study on the First Edition Published in Greek in 1710*, Leiden 2014. Il periodo fu fondamentale per la raccolta del materiale eresiologicalo: il grande

proprio credo e nel camuffarsi con un abito, fatto di mantello e cappuccio, che ne avrebbe evidenziato un tratto di finta umiltà, similmente, in senso metaforico, a quanto sono usi fare in natura il lupo (8.1) e il serpente, animale che Alessio sarebbe riuscito, peraltro, ad attirare verso la luce (8.2).

La diffusione della nuova confessione induce l'imperatore a promuovere un'indagine (τῶ τοι καὶ διερευνᾷ τὰ περὶ τῆς αἰρέσεως)⁴⁸ che porta all'arresto presso il palazzo imperiale di un certo numero di presunti bogomili (καὶ τινες τῶν βογομύλων εἰς τὰ ἀνάκτορα ἤγοντο)⁴⁹, i quali fanno il nome del loro capo, Basilio⁵⁰ (ἄπαντες δὲ Βασιλείον τινα κατήγγελλον διδάσκαλον καὶ κορυφαῖον πρωτοστάτην τῆς βογομυλικῆς αἰρέσεως)⁵¹; tra costoro un tale Diblazio, altrimenti sconosciuto, sottoposto prima ad un interrogatorio senza ottenere risultati (ἐκ τούτων δὲ Διβλάτιος τις κατασχεθεῖς, ἐπεὶ ἐρωτώμενος ἀνομολογεῖν οὐκ ἠδούλετο)⁵² e quindi alla tortura (αἰκίας παραδοθεῖς)⁵³ arriva a denunciare lo stesso Basilio (τηνικαῦτα τὸν λεγόμενον Βασίλειον ἀνωμολόγει, καὶ οὐς ἐκεῖνος προυχειρίσατο ἀποστόλους)⁵⁴, al che costui, corrispondente nella descrizione al solito cliché della polemistica antimanichea⁵⁵ e come Mani negli *Acta Archelai* a

lavoro di Eutimio Zigabeno (Πανοπλία δογματική, in *PG.* 130, coll. 9-1359) sarebbe stato ripreso, infatti, sia da Andronico Camatero (Ἱερὰ ὄπλοθήκη, in *PG.* 141, coll. 395-614; A. Bucossi, *The Sacred Arsenal by Andronikos Kamateros, a Forgotten Treasure*, in A. Rigo, P. Ermilov [a c. di], *Byzantine Theologians. The Sytematization of their Own Doctrine and their Perception of Foreign Doctrines*, Roma 2009, 33-50 ed Ead., *The Sacred Arsenal by Andronikos Kamateros. Translated Texts for Byzantinists*, Liverpool 2013) e soprattutto da Niceta Coniate, il trattato del quale è soltanto in parte pubblicato (Θεσσαυρὸς ὀρθοδοξίας, in *PG.* 139, coll. 1101-1449 e 140, coll. 9-281 insieme con *Thesaurus orthodoxae fidei libri quinque priores*, Lutetiae apud Gulielmum Chaudiere 1580; J.-L. van Dieten, *Zur Überlieferung und Veröffentlichung der Panoplia Dogmatike des Niketas Choniates*, Amsterdam 1970 e Id., *Zur Überlieferung der Panoplia Dogmatike des Niketas Choniates. Codex Parisinus Graecus 1234*, in P. Wirth, [a c. di], *Polychronion. Festschrift F. Dölger zum 75. Geburtstag* 1, Heidelberg 1966, 166-180 e inoltre A. Simpson, *Niketas Choniates. A Historiographical Study*, Oxford 2013, 36-50, ma anche H. Magoulas, *Doctrinal Disputes in the History of Niketas Choniates*, in *Patristic and Byzantine Review* 6, 1987, 199-226; infine, L. Bossina, *Niketas Choniates as a Theologian*, in A. Simpson, S. Efthymiades [a c. di], *Niketas Choniates. A Byzantine Historian and Writer*, Genève 2009, 166-184).

⁴⁸ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 4-5.

⁴⁹ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 5-6.

⁵⁰ Skoulatos, *Personnages* cit. 39-42 nt. 25.

⁵¹ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 6-8.

⁵² Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 8-10.

⁵³ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, l. 10.

⁵⁴ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 10-12.

⁵⁵ Per esempio, H.-G. Beck, *Formes de non-conformisme à Byzance*, in *Académie royale de Belgique. Bulletin de la Classe des lettres et de les sciences morales et politiques* 65, 1979, 315-328 insieme con D. C. Smythe, *Outsiders by Tax: Perceptions of Non-conformity in Eleventh and Twelfth Century Literature*, in *Byzantinische Forschungen* 24, 1997, 229-250.

capo di un gruppo di discepoli, addirittura dodici come il numero degli apostoli, insieme ad alcune donne di malaffare⁵⁶, ἰ arcisatrapo di Satanaele⁵⁷, viene ricercato e catturato (τοίνυν τὴν τούτον ἀναζήτησιν πολλοὺς ὁ αὐτοκράτωρ ἀνέθετο· καὶ δῆτα ἀναφαίνεται, τοῦ Σαταναῆλ ἀρχισατράπης Βασίλειος)⁵⁸ (8.3).

Alessio, siccome vuole scoprire presto e senza tentennamenti la verità, decide di ricorrere anche questa volta, similmente a quanto aveva fatto per i pauliciani, ad uno stratagemma: affiancato dal fratello, il *sebastokrator* Isacco, accoglie il monaco con tutti gli onori e si finge affascinato dai suoi insegnamenti (8.4), ma nel frattempo che egli svela i segreti del proprio pensiero deviato, nascosto da una tenda di seta, un segretario prende nota, γραμματεὺς ἀπεγράφετο, di ogni sua parola (8.5): il passo è di notevole rilevanza poiché ciò che afferma Basilio – ὁ δὲ τὰ τῆς αἰρέσεως δόγματα ἀπήμεισε – avrebbe costituito il capo d'accusa contro di lui e nel contempo la prova della sua colpevolezza; ad un dato momento, mediante un colpo di scena, viene fatto cadere il telo e vengono, quindi, convocati il senato, i comandi militari e il sinodo presieduto da Nicola Grammatico, appena citato, la cui presenza sarebbe stata necessaria per l'accertamento della sussistenza del crimine di eresia mediante la lettura del verbale testé redatto (καὶ ἀνεγινώσκετο τὰ θεοστυγῆ δόγματα, καὶ ὁ ἔλεγχος ἀδιάβλητος)⁵⁹; Basilio, così, finisce in prigione, ἔμφρουρος, anche se rimane

⁵⁶ Cfr. M. Scopello, *Femme, gnose at manichéisme. De l'espace mythique au territoire du réel*, Leiden 2005 e più precisamente Ead., *Femmes et propagande dans le manichéisme*, in *Connaissance des Pères de l'Église* 83, 2001, 35-44, ma anche J. K. Coyle, *Women and Manichaeism's Mission to the Roman Empire*, in *Mission* 13, 2006, 43-62 (= *Manichaeism and Its Legacy*, Leiden 2009, 141-205). Appena qualche esempio: Simon Mago, considerato dagli scrittori cristiani quasi il padre dell'eresia, si accompagnava ad una certa Elena, una prostituta che egli aveva riscattato in un bordello di Tiro e che venerava come Ennoia (in particolare, Iust. *I Apologia* 26 e *Dialogus cum Tryphone* 120); anche la moglie egiziana di Sciziano sarebbe stata una prostituta, secondo gli *Acta Archelai* (52; inoltre, Epiph. *Panarion* 66.2); infine, Montano ebbe nel proprio seguito due discepoli di Pepouza in Frigia, Priscilla e Massimilla, spesso raffigurate con tratti negativi (C. Trevett, *Montanism. Gender, Authority and the New Prophecy*, Cambridge 1996, 151 ss. e riguardo un altro profilo caratteristico F. C. Klawiter, *The Role of Martyrdom and Persecution in Developing the Priestly Authority of Women in Early Christianity: A Case Study of Montanism*, in *Church History* 49, 1980, 251-261). Sul pensiero di Ireneo e Tertulliano, relevantissimo riguardo al tema, D. L. Hoffman, *The Status of Women and Gnosticism in Irenaeus and Tertullian*, Lewin-ston 1995. In relazione al priscillianesimo, invece, T. Breyfogle, *Magic, Women, and Heresy in the Late Empire. The Case of the Priscillianists*, in M. Meyer, P. Mirecki (a c. di), *Ancient Magic and Ritual Power*, Leiden 1995, 435-454; inoltre, V. Burrus, *The Making of a Heretic. Gender, Authority, and the Priscillianist Controversy*, Berkeley-Los Angeles-London 1995. Sullo gnosticismo rinviando semplicemente a K. L. King, *Images of the Feminine in Gnosticism*, Harrisburg 1998.

⁵⁷ Si allude qui al principio maligno in cui la tradizione voleva credessero gli eretici manichei.

⁵⁸ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 352, ll. 12-14.

⁵⁹ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 354, ll. 18-19.

irremovibile nonostante i numerosi tentativi compiuti da Alessio di salvargli la vita inducendolo ad abiurare (8.6)⁶⁰.

A questo punto l'imperatore prende a studiare (ἀπειρᾶτο καὶ τούτων τῆς γνώμης)⁶¹ i restanti bogomili catturati e li condanna al rogo insieme con il loro maestro (καθάπαξ οὖν κατεψηφίσατο πυρκαϊὰν τῶν ἀλλοτρίων τοῦ τε κορυφαίου καὶ τοῦ χοροῦ)⁶², ma essi si dividono tra chi è deciso a perseverare nell'errore e chi si redime e si dice cristiano (9.2). Volendo essere sicuro di non confondere un bogomilo con un cristiano e viceversa, egli ricorre all'ennesimo espediente: il giorno dopo li fa convocare e li interroga di nuovo, ἐπερωτᾶσθαι ἕκαστον ἐκέλευσεν, lasciando loro l'ultima scelta e ordinando in questo senso di edificare, in un luogo detto *Tzikanisterion*⁶³, due fornaci di cui una, sormontata da una croce, sarebbe stata destinata appunto ai cristiani (9.3); così, nell'istante in cui questi ultimi decidono di morire da martiri (9.4) con un ordine ufficiale (ἀλλὰ βασιλικὴ τις πρόσταξις προκαταλαβοῦσα⁶⁴) sospende l'esecuzione della sentenza e concede la libertà (9.5 prima parte), mentre i rimanenti vengono relegati in carcere dove coloro che non avessero accettato di convertirsi sarebbero morti nonostante il consueto rifornimento costante di cibo e vestiario (9.5 seconda parte e 10.4 ultima parte).

Il rogo di Basilio, infine, viene descritto con sapiente maestria e rimane fortemente impresso nella mente del lettore (10.1-4). Nell'ippodromo vengono erette da una parte la pira e dall'altra una croce, nel caso in cui l'eresiarca si fosse pentito, ma egli, preso dal proprio delirio, vaneggia e sembra volere affrontare la fiamma; spaventati dalla possibilità di un intervento demoniaco, gli addetti all'esecuzione decidono di provare prima con il mantello, che prende ad ardere; a questo punto, gettano subito Basilio nel fuoco, che lo divora⁶⁵.

⁶⁰ In 8.7 si narra del prodigio subito in carcere da Basilio, di cui fu testimone oculare il soldato Parasceviota, il quale vide il luogo della cella colpito da una gragnuola di pietre gettate evidentemente dai demoni infuriati per la sconfitta.

⁶¹ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 358, l. 3.

⁶² Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 358, ll. 7-7.

⁶³ Era il luogo in cui si giocava una sorta di polo a cavallo, passatempo molto amato dall'aristocrazia cavalleresca di quell'epoca e proveniente dalla Persia; A. Karpozilov, A. Cutler, s.v. *Sports* and A. Každan, s.v. *Tzykanisterion*, in *Oxford Dictionary of Byzantium* 3, Oxford 1991, 19391940 and 2137.

⁶⁴ Dölger, Wirth (a c. di), *Regesten* 2 cit. 56 nt. 1272.

⁶⁵ L'episodio, come anche quello immediatamente precedente, evoca in un certo qual modo il tema del 'giudizio di Dio' o meglio quello di un'ordalia affrontata dall'accusato per provare davanti agli astanti, a rischio della vita, la propria innocenza; S. Troianos, *Das Gottesurteil im Prozessrecht der byzantinischen Kirche*, in L.M. Hoffmann, A. Monchizadeh (a c. di), *Zwischen Polis, Provinz und Peripherie. Beiträge zur byzantinischen Geschichte und Kultur*, Wiesbaden 2005, 469-490.

Altri bogomili irriducibili, mentre la folla gridava che fossero gettati anch'essi sul rogo, vengono risparmiati da Alessio, il quale li fa rinchiudere nei criptoportici del palazzo imperiale, dove sarebbero morti di stenti (10.4, seconda parte).

Ora, a parte l'uso di particolari accorgimenti vagamente teatrali nella risoluzione di questioni giudiziarie, fattore che possiede una tradizione illustre nella letteratura giuridica bizantina⁶⁶, sono almeno un paio le questioni che potrebbero risultare interessanti in relazione al procedimento contro Basilio, soprattutto in un contesto, quello della repressione criminale in tema di religione, che è piuttosto arido di riferimenti specifici nelle fonti.

Innanzitutto, il richiamo al *velarium*, nel testo *παραπέτασμα μεταξύ*, elemento tipico della *cognitio extra ordinem* di età tardoimperiale⁶⁷, ci induce a riflettere sulla centralità della testimonianza registrata per iscritto in un verbale; quella stessa testimonianza, infatti, avrebbe rappresentato da parte del patriarca, figura deputata a stabilire il coefficiente di ortodossia di un certo pensiero e di chi lo andava professando, la prova principale, invero inattaccabile, della colpevolezza dell'imputato.

In secondo luogo, per quanto concerne la pena irrogata e cioè la vivicombustione, una modalità di messa a morte spesso presente nelle costituzioni ancora una volta di epoca tardoantica in materia di eresia e di eretici, dobbiamo ammettere che sebbene essa fosse prevista con facilità a scopo intimidatorio, tuttavia nella realtà doveva essere applicata con estrema parsimonia.

Si tratta di due aspetti fondamentali della repressione in materia di religione che segnano la portata della collaborazione tra la sfera laica e quella ecclesiastica, costrette ad interagire sia nel momento dell'indagine sia in quello della punizione.

Ma la storia del monaco bogomilo non è la sola da tenere sotto osservazione⁶⁸.

⁶⁶ V. M. Minale, *Diritto romano e ideologia politica bizantina dagli Isauri ai Macedoni: prima dei Basilici*, in *Index* 43, 2015, 537-554, 543 nt. 26 e inoltre Id., *La Regina di Saba e la Sibilla: divagazioni su legge, diritto e giustizia nel Tardoantico e in Età Bizantina*, in F. Battiato, D. Hartmann, G. Stabile (a c. di), *La regina di Saba: un mito tra Oriente e Occidente. Atti del seminario diretto da Riccardo Contini, Napoli, Università 'L'Orientale', 19 novembre - 14 gennaio 2010*, Napoli 2016, 179-208, 189 ntt. 78 e 79.

⁶⁷ Si legga a contrario CTh.1.12.1 del 30 ottobre 313 sul *publice audire*; A. Banfi, *Acerrima indago. Considerazioni sul procedimento criminale romano nel IV sec. d.C.*, Torino 2016², 86.

⁶⁸ In 5.2.2-6 viene narrata la vicenda di Leone il Diacono, metropolita di Calcedonia, il quale si era opposto al volere di Alessio, che appena sconfitto da Roberto il Guiscardo a Durazzo nella primavera del 1082 aveva ordinato di requisire i beni ecclesiastici per recuperare il denaro necessario a formare un nuovo contingente militare: per tutti, V. Grumel, *L'affaire de Léon de Chalcedoine: le chrysobulle d'Alexis Ier sur les objets sacrés*, in *REB.* 2, 1944, 126-133.

Nel quinto libro ai paragrafi 8 e 9 – a parte una breve digressione sulla fede della madre di Anna e sulla sua venerazione per Massimo il Confessore in 5.9.3 – è narrata quella di Giovanni Italo⁶⁹.

Questi, come attesta il nome di origine italice, aveva seguito il padre in guerra contro i bizantini in Sicilia, fino a quando, con l'avvento di Giorgio Maniace⁷⁰, non fu costretto all'esilio prima nelle terre controllate dai Longobardi e poi a Costantinopoli (8.1-2). Dotato di un certo ingegno, si lega da allievo a Michele Psello, letterato insigne e valente filosofo⁷¹ e inoltre precettore del giovane Michele VII Doukas e dei fratelli Andronico e Costanzio⁷², ma conserva diversi aspetti odiosi e in particolare la barbaricità latina⁷³, una conoscenza stentata del greco e però discreta del caldeo, la lingua dell'astro-

⁶⁹ Nonostante l'affaire venga datato all'inizio del 1084, in realtà esso ebbe luogo nei primi mesi del 1082: a proposito, F. Chalandon, *Essai sur le règne d'Alexis Ier Comnène (1081-1118)*, Paris 1900, 310-316 e inoltre F. Dölger, A. Müller (a c. di), *Regesten der kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 565 nach 1453*. I.2., *Regesten von 867 nach 1025*, München-Berlin 2003, 27 nn. 1078 e 1079 e V. Grumel, J. Darrouzès (a c. di), *Les registes des actes du patriarchat de Constantinople*. 1. *Les actes des patriarches*. 3. *Les registes de 1043 à 1206*, Paris 1947, 33 nn. 923. Discepolo di Michele Psello, subì, a causa del suo neoplatonismo (etichettato come apollinarismo), due processi per eresia, uno nel 1077-1078 e l'altro nel 1082 (A. P. Každan, s, v, *John Italos*, in *Oxford Dictionary of Byzantium* 2, Oxford 1991, 1059-1060). Oltre ad I. Dujčev, *L'Umanesimo di Giovanni Italo*, in *Studi bizantini e neoellenici 5/Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini*. Roma, 20-26 settembre 1936 1, Roma 1939, 432-436; P. E. Stephanou, *Jean Italos: philosophe et humaniste*, Roma 1949 insieme con P. Jannou, *Christliche Methaphysik in Byzanz*. 1. *Die Illuminationslehre des Michael Psellos und Johannes Italos*, Ettal 1956; inoltre, P. Lamerle, *Le premeir humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au Xe siècle*, Paris 1971). Sui processi, invece, J. Gouillard, *Le procès officiel de Jean l'Italien. Les actes et leurs sous-entendus*, in *TM*. 9, 1985, 133-174 (che riconsidera M. Uspenskij, *Le procès d'hérésie de Jean Italos*, in *Bulletin de l'Institut archéologique russe de Constantinople* 2, 1897, 1-66) insieme con L. Clucas, *The Trial of John Italos and the Crisis of Intellectual Values in Byzantium in the Eleventh Century*, München 1981 (J. Gouillard [rec.], in *BZ*. 76, 1983, 31-33). Si rinvia, comunque, ad A. Rigo, s.v. *Giovanni Italo*, in *Dizionario biografico degli Italiani* 51, Roma 2001, online.

⁷⁰ Sulla vicenda del celebre generale bizantino, da fedele servitore dell'impero a usurpatore, rinviamo a V. von Falkenhausen, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978, 59 ss. e 95-96 (ed. or. *Untersuchungen über die byzantinische Herrschaft in Süditalien vom 9. bis 11. Jahrhundert*, Wiesbaden 1967); inoltre, F. Bulgarella, *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, in G. Galasso (a c. di), *Storia d'Italia*. 3. *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino 1983, 129-248, 226-229.

⁷¹ Cfr. P. Ioannou, *Christliche Methaphysik in Byzanz. Die Illuminationslehre der Michael Psellos und Johannes Italos*, Ettal 1956.

⁷² Anna era figlia di Irene Doukas; D. I. Polemis, *The Doukai. A Contribution to Byzantine Prosopography*, London 1968.

⁷³ Cfr. R. J. Lilie, *Anna Komnene und die Lateiner*, in *ByzSlav*. 54, 1993, 169-182.

logia⁷⁴ e della magia⁷⁵, un'eccessiva dialettica (8.3-4); avendo fallito, sembra per il coinvolgimento in un tradimento, una missione diplomatica condotta ad Epidamno, l'odierna Durazzo, a seguito della caduta di Bari nel 1071, ripara di nuovo nella capitale dove diventa addirittura 'console dei filosofi' (8.5); l'uso spregiudicato del raziocinio (8.6), la tendenza all'ira quando sollecitato in un dibattito pubblico (8.7) e una descrizione fisica che è metafora di tutta una serie di carenze spirituali completano il quadro di un personaggio quantomeno *sui generis* (8.8)⁷⁶. Studioso sia dell'*organon* aristotelico che del neoplatonismo, nell'ordine, di Plotino, Porfirio, Giamblico e Proclo⁷⁷ (9.1), indulge nell'insegnamento della metempsicosi⁷⁸ e di altre teorie (9.2), creando una vera e propria scuola con allievi di rango aristocratico tra i quali i rampolli della famiglia, appunto, dei Doukas (9.4): quando Alessio intende esaminarlo e lo affida anche in questo caso al fratello (τῷ σεβαστοκράτορι Ἰσακίῳ τὴν τούτον δοκιμασίαν

⁷⁴ L'astrologia era molto praticata a Bisanzio (P. Magdalino, *L'orthodoxie des astrologues. La science entre le dogme et la divination à Byzance (VIIe-XIVe siècle)*, Paris 2006) e lo fu in modo particolare da Manuele Comneno, fratello di Alessio: forse, fu proprio criticando questa tendenza del nipote che Anna si era pronunciata in senso contrario in 14.7.1; S. A. Takács, *Oracles and Science-Anna Komnena's Comments on Astrology*, in *Byzantinische Forschungen* 23, 1996, 35-44 (e inoltre Id., *Convergence of Silence and Articulation: Anna Komnena's Filial Devotion and Philosophical Zeal*, in *Byzantine Studies Conference. Abstracts of Papers* 21, 1995, 16). Michele Psello era stato uno studioso degli oracoli caldaici, che faceva risalire alla tradizione babilonese (S. Lanzi [a. c. di], *Michele Psello. Oracoli caldaici. Con appendici su Proclo e Michele Italo*, Milano 2014).

⁷⁵ Anche il tema della magia a Bisanzio è molto vasto (H. Maguire, *Byzantine Magic*, Washington 1995 e P. Magdalino, M. Mavroudi, *The Occult Sciences in Byzantium*, Genève 2006) e anche su questo tema, connesso soprattutto con quello della demonologia (A. Ducellier, *Le diable à Byzance*, in *Le diable au Moyen Âge. Doctrine, problèmes moraux, représentations*, Aix-en-Provence 1979, 195-212 e inoltre R. P. H. Greenfield, *Traditions in Belief in Late Byzantine Demonology*, Amsterdam 1988), si era espresso Michele Psello nello scritto intitolato Περὶ ἐνεργείας δαιμόνων (P. Gautier, *Le De daemonibus du Pseudo-Psellos*, in *REB*. 38, 1980, 105-194; inoltre, per il lettore italiano, P. Pizzari [a. c. di], *Michele Psello. Le opere dei demoni*, Palermo 1989) e nella traduzione della vita di Ausenzio di Bitinia (P. Varalda [a. c. di], *Vita di s. Ausenzio di Bitinia*, Alessandria 2014; inoltre, P. Jannou, *Démonologie populaire et démonologie critique au XI siècle: la vie inédite de Saint Auxence par Micheal Psellos*, Wiesbaden 1971).

⁷⁶ Cfr. M. Jaworska-Wołoszyn, *John Italos as Seen by Anna Komnene*, in *Peitho. Examina Antiqua* 1, 2014, 279-294; inoltre, G. Arbatzis, *Blâme du philosophie. Éloge de la vraie philosophie et figures réthoriques: le recit d'Anne Comnène sur Jean Italos revisité*, in *BZ*. 95, 2002, 403-415.

⁷⁷ Rinviamo a S. Mariev (a. c. di), *Byzantine Perspectives on Neoplatonism*, Boston 2017.

⁷⁸ La metempsicosi in Giovanni Italo si legava alla dottrina delle idee platoniche come essenze reali, all'eternità della materia e all'esistenza delle anime anteriormente alla loro vita terrena; cfr. P. E. Stefanou, *Jean Italos: l'immortalité de l'âme et la résurrection*, in *Échos d'Orient* 32, 1933, 413-428.

ἀνέθετο)⁷⁹, il quale lo interroga di fronte ad una non meglio specificata assemblea (δεμοσία ἤλεγξε παραστήσας εἰς μέσον)⁸⁰, verosimilmente il sinodo, ma forse anche il senato, affidandolo quindi alla chiesa secondo l'ordine imperiale (εἶθ' οὕτω τῆ ἐκκλησίᾳ παρέπεμψε κατὰ κέλευσιν τοῦ ἀδελφοῦ καὶ βασιλέως)⁸¹ e in particolare al patriarca di allora Eustazio Garida⁸², che tuttavia – egli «vomita dottrine», la medesima espressione utilizzata per il monaco bogomilo Basilio – ne rimane affascinato (9.5). L'imperatore è costretto ad intervenire direttamente e ordina che il pensiero di Giovanni Italo venga raccolto in undici articoli⁸³ (εἰς ἕνδεκά τινα κεφάλαια τὰ δογματισθέντα κακῶς παρὰ τοῦ Ἰταλοῦ συνεσκεφαλαιώσαντο)⁸⁴ perché egli stesso lo condannasse in maniera solenne (ὁ δὲ αὐτοκράτωρ αὐτὰ ταῦτα τὰ κεφάλαια τὸν Ἰταλὸν ἀνακεκαλομένη τῆ κεφαλῇ)⁸⁵ di fronte al popolo che avrebbe dovuto ripetere l'anatema contro i suoi insegnamenti (τοῦ πλήθους ἅπαντος ἀκροωμένου καὶ ἐπιλέγοντος αὐτοῖς τὸ ἀνάθεμα)⁸⁶ (9.6); tuttavia, siccome l'eresiarca non mostrava di cedere, viene anatemizzato anche il suo nome (ἀναθεματίσθη καὶ αὐτός)⁸⁷ (9.7).

Il processo di Giovanni Italo, avviato da un'accusa anonima, ma in realtà promosso da un tale Michele Caspace, consistette di un procedimento iniziale, tra il 1076 e il 1077, che si concluse con un nulla di fatto e di un secondo che condusse, invece, alla sua condanna il 13 marzo 1082; la vicenda rileva dal punto di vista giuridico nella misura in cui evidenzia di nuovo un concorso di giurisdizione tra imperatore e patriarca: nella fattispecie l'uno consegna l'imputato all'altro il quale, passato quasi dalla sua parte, obbliga nuovamente il primo a riprendere il controllo della situazione.

Ancora, nel libro decimo compare Nilo, un monaco sempre di origine italiana e anzi calabrese che viene descritto come un ignorante, a digiuno di teologia cristiana e filosofia greca; costui, caduto in errore, perché autodidatta, nell'interpretare la sacra scrittura (1.1) e sostenendo che la divinità del Cristo fosse stata assunta in un secondo momento e che quindi non fosse connaturata come ipostasi nel senso della *communicatio idiomatum* (1.2), poiché iniziava ad avere un proprio seguito fu convocato dall'imperatore, il quale gli criticò – πολλὰ

⁷⁹ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 265, ll. 11-12.

⁸⁰ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 265, ll. 13-14.

⁸¹ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 265, ll. 14-15.

⁸² Skoulatos, *Personnages* cit. 87-89 nt. 58.

⁸³ Cfr. S. Salaville, *Philosophie et théologie ou episodes scolastiques à Byzance de 1059 à 1117*, in *Échos d'Orient* 29, 1930, 132-156, 141-145.

⁸⁴ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 266, ll. 13-15.

⁸⁵ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 266, ll. 15-18.

⁸⁶ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 266, ll. 18-19.

⁸⁷ Schopen (rec.), *Alexiadis* 1 cit. 267, l. 2.

τοῦ θράσους καὶ τῆς ἀμαθίας ἐμέμφετο⁸⁸ – la dottrina di stampo monofisita, nonostante l'eretico si dichiarasse pronto a subire qualsiasi tipo di tortura fino allo scorticamento della carne viva (1.3, prima parte): se si aggiunge il fatto che a Costantinopoli vi era una comunità armena formata appunto da monofisiti e monoteliti⁸⁹, tra cui tali Tigrane⁹⁰ e Arsace (1.3, seconda parte), comprendiamo il motivo che indusse Alessio a convocare addirittura un sinodo (σύνοδον περὶ τούτους γενέσθαι κοινῇ συνεσκέψαντο)⁹¹ presieduto di nuovo dal patriarca Nicola Grammatico (1.4) in cui Nilo, in un anno imprecisato, ma che potrebbe essere stato il 1087 oppure meglio il 1094⁹², venne sottoposto ad anatema (αἰωνίῳ τοῦτον καθυπέβαλεν ἀναθέματι)⁹³ (1.5) insieme con un sacerdote di nome Teodoro Blachernite⁹⁴ – τῆ ἐκκλησίᾳ καὶ ὁ αὐτοκράτωρ παρέπεμψεν· οἱ δὲ ἐπὶ πλέον τοῦτον ἐξετάσαντες (...) αὐτόν τε αἰωνίῳ ἀναθέματι καὶ τὰ τούτου δόγματα καθυπέβαλλον⁹⁵ – che era stato vicino agli 'entusiasti' ossia ai messaliani⁹⁶ (1.6).

Anche in relazione sia a Giovanni Italo che a Nilo e a Blachernite sembra che gli elementi rilevanti siano rappresentati dalla collaborazione tra imperatore e patriarca e quindi dalla residualità della condanna, che giunge soltanto in presenza di un atteggiamento ostile, deciso a tutti i costi a non abiurare; anche in questi casi, inoltre, Alessio viene rappresentato come un esperto di teologia, in grado di confutare con ampia cognizione di causa le tesi eterodosse nell'intento di ricondurre sulla retta via gli eretici

⁸⁸ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 3, ll. 3-4.

⁸⁹ Questi schieramenti erano stati combattuti da Massimo il Confessore, che Anna Comnena conosceva bene come dimostra in 5.9.3, già citato. A riguardo, N. G. Garsoïan, *L'abjuration du Moine Nil de Calabre*, in *ByzSlav.* 35, 1974, 12-27 (= *Armenia* cit. n. 2) e A. Sharf, *Armenians and Byzantines at the Time of Alexius I Comnenus*, in P. Artzi (a c. di), *Confrontation and Coexistence (Bar-Ilan Studies in History)* 2, 1984, 101-122; inoltre, ancora N. G. Garsoïan, *The Problem of the Armenian Integration into the Byzantine Empire*, in H. Ahrweiler, A. E. Laiou (a c. di), *Studies in the Internal Diaspora of the Byzantine Empire*, Washington 1998, 53-124, dove anche M. McCormick, *The Imperial Edge. Italo-Byzantine Identity, Movement and Integration. A.D. 650-950*, 17-52; infine, Salaville, *Philosophie ou Théologie* cit. e un interessantissimo testo che si legge in A. Papadòpoulos-Kerameus, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσλυμητικῆς σταχυολογίας* 1, Petropolis 1897, 116-123: «contro gli Armeni che erroneamente credono che in Cristo ci sia una sola natura».

⁹⁰ Vd. Skoulatos, *Personnages* cit. 204 nt. 199.

⁹¹ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 4, ll. 2-3.

⁹² Grumel, Darrouzès, *Regestes* I.3 cit. 45 nn. 945-946.

⁹³ G. Garsoïan, *L'abjuration du Moine Nil de Calabre*, in *ByzSlav.* 35, 1974, 12-27, oltre a Grumel, Darrouzès, *Regestes* cit. n. 960 e J. Gouillard, *Le Synodikon de l'Orthodoxie. Édition et commentaire*, in *TM.* 2, 1967, 1-316, 202-206.

⁹⁴ Vd. Skoulatos, *Personnages* cit. 204 nt. 199.

⁹⁵ Reifferscheid (rec.), *Alexiadis* 2 cit. 4, ll. 19-21.

⁹⁶ Eut. Zig. *Pan. Dogm.* 26, in *PG.* 130, col. 1273 ss.

anche senza l'uso della violenza: un vero 'martello', quindi, ma in fondo non così 'pesante'⁹⁷.

Al termine di questa rassegna possiamo, allora, trarre qualche conclusione.

Le testimonianze riportate da Anna, nonostante riguardino l'epoca comnena, forniscono indicazioni preziose nella misura in cui lo studioso contemporaneo sembra condannato a conoscere poco dell'effettivo svolgimento dei processi contro gli eretici nel mondo bizantino.

Innanzitutto, negli avvenimenti esaminati ritroviamo numerosi fattori derivanti dalla cultura legislativa e giudiziaria tardoantica in materia di eresia e cioè da una parte l'ampiezza e quindi l'indeterminatezza della figura di reato insieme con la prescrizione generalizzata della morte comminata attraverso modalità spettacolari che fungessero da esempio, dall'altra l'impulso all'indagine provocato da denunce anonime oppure dalla stessa volontà imperiale, l'interrogatorio condotto da alti funzionari se non ancora dal sovrano, ma la condanna delle dottrine in contestazione emanata dal patriarca, la misura cautelare del carcere e il tentativo continuato di convincere l'eretico al ravvedimento per mezzo dell'abiura e infine la pena capitale come *extrema ratio*.

Ciò sta a testimoniare che l'eredità proveniente dall'epoca in cui il cristianesimo si era imposto nell'impero come religione di stato era sopravvissuta per secoli interi, riproponendo fatalmente gli stessi problemi.

L'opera, però, rappresenta una fonte utile a ricostruire anche il sistema giuridico inerente al rapporto con l'eterodossia di stampo dualistico: infatti, oltre ad aiutarci a cogliere la portata del meccanismo di identificazione che vige tra manicheismo da una parte e dall'altra paulicianesimo e bogomilismo, il contenuto dei passi analizzati è in grado di ricostruire, almeno in parte, quello che doveva risultare il processo ad un eretico 'manicheo', appartenente cioè alla peggiore genia delle devianze confessionali cristiane.

Si tratta di un tema difficile e dalle vaste implicazioni sociali, poiché è evidente che la considerazione e il trattamento del fenomeno ereticale in una deter-

⁹⁷ Nel ventitreesimo capitolo della *Panoplia Dogmatica* si narra, in maniera concisa, dell'impegno profuso da Alessio contro le eresie e gli eretici: oltre a Basilio e a Giovanni Italo, anche Costantino Crisomallo nel 1140 (J. D. Mansi [rec.], *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio* XXI, Florentiae 1776, coll. 551-560), due vescovi cappadoci, Clemente di Sasima e Leonzio di Balbissa, nel 1143 (Mansi, rec., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio* XXI cit. coll. 584-588) e un monaco chiamato Trifone, inquisito prima il 6 ottobre del 1143 e quindi nel 1147 (Mansi, rec., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio* XXI cit. coll. 597-604); altre fonti attestano che eresie dualistiche avevano attecchito addirittura nel patriarca Cosma II Attico e nell'ammiraglio Andronico Contostefano (A. Meineke [rec.], *Ioanni Cinnami epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comnenis gestarum*, Bonn 1836, 63-66 e I. Bekker [rec.], *Nicetae Choniatae historia*, Bonn 1835, 106-109).

minata struttura repressiva non può prescindere dagli effetti delle sue ricadute sul relativo contesto culturale: in questo senso, quanto leggiamo nell'*Alexiadis* conferma l'esistenza di una vera e propria osmosi tra mondo laico e mondo ecclesiastico e di una circolazione di modelli continuamente offerti e recepiti.

Ed ecco che alla fine le fila del nostro discorso iniziale sembrano riannodarsi, individuando nella letteratura e in particolare in quella storiografica uno strumento imprescindibile per la conoscenza dello stesso diritto bizantino⁹⁸.

Valerio Massimo Minale
Università di Napoli 'Federico II'
valeriomassimo.minale@unina.it

⁹⁸ A riguardo si legga con estremo profitto, anche per la distinzione tra 'law as literature' e 'law in literature', R. Macrides, *The Law Outside the Lawbooks: Law and Literature* 11, in *Fontes Minores*, Frankfurt am Main 2005, 133-145 (e inoltre Ead., *Poetic Justice in the Patriarchate. Murder and Cannibalism in the Provinces*, in L. Burgmann, M. Th. Fögen, A. Schminck [a c. di], *Cupido legum*, Frankfurt am Main 1985, 137-168).